



## Comune di Gambolò

Provincia di Pavia

Piazza Cavour, 3 – 27025 Gambolò PV



**L'Amministrazione Comunale di Gambolò** rende omaggio **alle vittime delle Foibe e dell'esodo Giuliano Dalmata**, rinnovando la memoria di tali eventi:

*“Negli ultimi anni della guerra mondiale e nei primi mesi della liberazione circa 5000 persone furono crudelmente assassinate e i loro corpi gettati nelle profonde cavità del terreno carsico conosciute come foibe. La mattanza avvenne in due momenti diversi: il primo dopo l'8 settembre 1943, nel vuoto di potere determinato dall'armistizio. Il secondo dopo la liberazione, quando per alcuni mesi le truppe di Tito occuparono gran parte della Venezia Giulia.*

*Le vittime avevano una sola colpa: quella di essere reali o anche solo potenziali oppositori del progetto annessionista jugoslavo.*

*Il catalogo delle vittime appare, per forza di cose, eterogeneo. Alcuni di loro erano fascisti o ex-fascisti. Altri erano semplicemente italiani che non avevano intenzione di lasciare terre dove avevano vissuto da sempre. In alcuni casi sotto il fuoco dei partigiani jugoslavi caddero anche membri del movimento partigiano italiano, colpevoli di non volersi allineare alla loro posizione.*

*Le crude statistiche non aiutano a dar l'idea dell'orrore di questa tragedia. Se generalmente le foibe venivano utilizzate per occultare i cadaveri di chi era stato sommariamente giustiziato, spesso le vittime vi venivano gettate vive, a volte legate le une con le altre, e in fondo alla foiba trovavano la loro fine dopo terribili sofferenze. Talvolta le vittime agonizzavano per giorni interi, legate ai cadaveri dei congiunti.*

*Ma era solo il tragico inizio di un lungo stillicidio di sofferenze. L'occupazione delle terre istriane da parte dell'esercito di Tito diede il via a un esodo della maggioranza della popolazione italiana. Spesso gli esuli furono accolti con diffidenza dal resto del paese”*

Un monito che la storia ci consegna per non ricadere nuovamente nell'orrore che ogni tipo di discriminazione etnica inevitabilmente provoca. Costruiamo una memoria sempre più condivisa, capace di superare i muri e le divisioni, una memoria collettiva basata sui valori di libertà, civiltà e democrazia.